Informa RLS - RLST

Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto

CGIL VENETO

N.7 novembre 2026

Care lettrici e cari lettori,

il settimo numero di "**Informa RLS – RLST**", la newsletter della Cgil del Veneto dedicata ai temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, della tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori sul lavoro e del rapporto lavoro, salute e ambiente, è da considerarsi "speciale".

Ricorre infatti il **primo anno di vita** di uno strumento pensato e realizzato per veicolare, attraverso gli articoli pubblicati, nuove conoscenze e spunti di riflessione utili all'attività di rappresentanza sul fronte della salute e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro.

In questa occasione abbiamo deciso di **dare spazio alle esperienze dai territori** di chi ogni giorno si impegna sul fronte salute e sicurezza nel lavoro e all'Assemblea nazionale RLS e RLST della Fillea Cgil, tenutasi a Treviso lo scorso 23 settembre.

Nel salutare tutte e tutti, vi auguriamo buona lettura e ci diamo appuntamento nelle piazze del **20 novembre prossimo**, in occasione dello **sciopero generale della Cgil,** per l'intera giornata di lavoro, contro il riarmo ed il caro vita, per il diritto allo studio ed alla casa, per una sanità davvero pubblica, per un fisco progressivo, per stipendi e pensioni più alti e per un lavoro sicuro e non precario!

La Redazione

La voce dei territori

Sei anni da RLST

di Claudio Naccarati

RLST Artigianato Treviso

La mia esperienza di Rappresentante Territoriale per la Sicurezza del Lavoratori nei settori artigiani (tranne edilizia), per una ventina di comuni del Trevigiano, inizia nel giugno 2020 durante la Pandemia da Coronavirus.

Forte della esperienza passata come professionista in materia di salute e sicurezza nonchè RSPP e Covid Manager della mia Camera del Lavoro Territoriale e del CAAF di Treviso ho potuto mettere a frutto il mio background di conoscenze e di relazioni per la tutela e la rappresentanza dei lavoratori di piu di 2000 aziende.

Ma cosa significa tutelare e rappresentare i lavoratori del tessuto produttivo del nostro territorio?

Vuol dire tanto impegno in termini di tempo e attenzione nel verificare che la valutazione dei rischi a cui sono esposti i nostri lavoratori rispecchi la realtà fattuale delle aziende presso le quali svolgo sopralluoghi.

Considerando sia la complessità dei rapporti tra me e i vari attori di questi processi valutativi (tecnici delle associazioni datoriali, consulenti esterni, datori di lavoro, medici competenti) ma anche l'alta variabilità dei rischi tipici di settori tanto diversi: dalla parucchiera alla carpenteria, dalle falegnamerie alle ditte di trasporto intermodale, dal fornaio di paese all'artigiano produttore di organi, dall'elettricista al meccanico di TIR e chi più ne ha più ne metta.

Rappresentare e tutelare vuol dire anche incrociare i lavoratori attraverso assemblee ad hoc, all'interno delle quali spiego il mio ruolo e i risultati del sopraluogo appena avvenuto al fine di renderli consci delle non conformità, delle prassi errate, delle esposizioni a rischi infortunistici e tecnopatici non accettabili ma tristemente perpetuate da loro stessi e dai loro datori di lavoro.

Vuol dire aggiornarsi costantemente, data la complessità della materia, per essere un supporto anche ai tecnici datoriali e ai datori di lavoro. Perchè "quattro occhi sono meglio di due".

Perchè la Salute e la Sicurezza sono obiettivi comuni non contrattabili.

Tutto ciò non è possibile se non all'interno della bilaterilità COBIS (Comitato Bilaterale per la Sicurezza Veneto) e nelle sue articolazioni territoriali (Comitati Provinciali e Sportelli Territoriali), che hanno permesso in quasi 5 lustri di fare apppunto sistema con regole deontologiche precise, volte alla collaborazione tra le parti e alla non conflittualità dei rapporti.

Per questi obiettivi e per queste modalità organizzative sono orgoglioso di fare parte di questo Sistema, che mi permette di migliorare giorno per giorno la

realtà materiale delle condizioni di lavoro del tessuto produttivo reticolare e frammentato del nostro territorio.

Tanto è stato fatto e in una delle migliori direzioni che potevamo prendere... ma mai abbassare la guardia perche tanto è ancora da fare. E la cronaca quotidiana ce lo conferma purtroppo.

Al lavoro e alla lotta!

Intervento

di **Enrico Ciligot**

Dipartimento politiche del lavoro e sostegno al reddito Cgil Veneto

Il 23 settembre scorso, a Quinto di Treviso, è stata organizzata dalla Fillea Cgil l'assemblea nazionale dei Rlst-Rls di categoria. La data coincideva con il compleanno di Mattia Battistetti, morto il 29 aprile 2021 a soli 23 anni, travolto e schiacciato da un carico di quindici quintali di impalcature (tubi Innocenti). Il carico si è sganciato improvvisamente da una gru. Mattia lavorava in un'impresa in subappalto ed era entrato in quel cantiere da pochissimo tempo. Questa premessa è importante: prima di parlare di numeri, bisogna dare nomi e volti a queste statistiche.

Il 2026 conferma una dura verità: il Veneto continua a pagare un tributo di vite e infortuni sul lavoro che non accenna a diminuire in modo strutturale. Negli ultimi anni la traiettoria veneta si è dimostrata speculare alla tendenza nazionale. Dopo i dati Inail del 2025, che avevano registrato in Italia quasi 600mila denunce di infortunio (+1,4% sull'anno precedente) e oltre 71mila casi nella sola regione, il 2026 in Veneto registra nei primi sette mesi già 66 vittime. Un'incidenza di infortuni mortali che colloca diverse province in fascia critica di rischio.

Istituzioni regionali e statali puntano sul potenziamento dei piani regionali per la prevenzione negli ambienti di lavoro e sul sistema della "patente a crediti" per i cantieri. Misure ancora insufficienti.

La situazione degli organici dedicati alle ispezioni resta il vero collo di bottiglia. Nonostante il piano nazionale di reclutamento dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (Inl) e le nuove assunzioni previste tra il 2026 e il 2028, la copertura sul territorio veneto soffre di carenze croniche. I tecnici della sicurezza e i medici del lavoro degli Spisal delle Ulss operano con organici sottodimensionati rispetto all'elevata densità di imprese.

Il tasso di irregolarità riscontrato durante i controlli operati resta altissimo. Oltre l'80% nelle verifiche sulla salute e sicurezza, a dimostrazione di come le poche aziende ispezionate risultino per la maggior parte non a norma.

C'è poi il problema della precarietà lavorativa e le catene di appalti al ribasso, considerate la prima causa di crollo degli standard di sicurezza.

Sulla patente a crediti nell'edilizia, per la Fillea non corrisponde alla qualificazione d'impresa che il sindacato ha chiesto da sempre e che prevedeva il dispositivo normativo del d.lgs.81/08 che è stato modificato. La patente a crediti viene rilasciata senza controllo preventivo su documenti autocertificati, senza controllo successivo sul mantenimento dei requisiti.

Se la visita ispettiva ha esito positivo, l'impresa può essere esonerata da ulteriori verifiche per dieci mesi. È evidente che in mancanza di controlli stringenti aumenti il rischio di irregolarità e di violazioni su salute e sicurezza sul lavoro e tutela dei diritti dei lavoratori.

Quando un lavoratore o una lavoratrice non rientrano a casa dopo una giornata di lavoro, è una sconfitta per tutti, che spesso però si traduce solo nella commozione del momento e nel dolore straziante dei familiari.

Morire di lavoro non è una scelta ma un fatto improvviso che lascia rabbia e sgomento in chi resta.

Tutta questa insicurezza ogni anno costa allo Stato

somme individuate fra il 3% e il 6,3% del Pil. Questi sono i dati di uno studio realizzato qualche anno fa da due docenti della Università Statale di Milano in collaborazione con il magistrato Bruno Giordano, allora capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, per conto della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni del lavoro in Italia. Parliamo di cifre che vanno da un minimo di 48 miliardi ad un massimo di 110 miliardi di euro.

Costi diretti come spese sanitarie, assenze retribuite, perdita di reddito, risarcimenti, assicurazioni, costi amministrativi, giudiziari, sussidi; indiretti quali la riduzione della capacità lavorativa, perdita di produzione, danni di immagine, pensionamenti anticipati e disabilità. Costi intangibili rappresentati dal dolore, cambiamento di stile di vita, incapacità di accesso al mercato del lavoro, effetti negativi sui colleghi. Persone, volti e nomi che lo Stato non ha saputo proteggere.

La giornata del 23 settembre si è conclusa con uno spettacolo dedicato a Mattia, "El paron è sempre assolto" di e con Donatella Allegro, con le musiche di Daniele Branchini. Il processo sulla morte di Mattia si è concluso il 18 marzo 2026 con l'assoluzione dei datori di lavoro delle imprese coinvolte, perché il fatto non sussiste. Sono stati condannati il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione (Cse) e altri due lavoratori. Un epilogo a cui purtroppo non riusciamo ad abituarci né a rassegnarci.

Mattia e tutte le centinaia di vittime sul lavoro non sono numeri, non sono semplici fatti di cronaca. Sono figli e figlie, padri e madri. Sono persone con un nome che meritano attenzione, rispetto e verità.

Quando l'I.A. e la Robotica Incontreranno la Coscienza

di Jorge Daniel Busquet

RSLT Artigianato Verona

La rivoluzione che stiamo vivendo oggi con l'Intelligenza Artificiale e la robotica non rappresenta un semplice miglioramento dei nostri strumenti. Per la prima volta nella storia, si è creato qualcosa che non si limita a eseguire ordini, ma impara, ragiona e si adatta.

Oggi quel futuro è qui, e ci conduce direttamente alla domanda fondamentale del nostro secolo: **cosa succederà quando l'intelligenza artificiale e i robot avranno una coscienza propria?**

Se e quando la tecnologia supererà la soglia della pura simulazione per toccare la percezione di sé, l'umanità si troverà di fronte al più grande cambio di paradigma della sua esistenza. Non parleremo più di *strumenti*, ma di *soggetti*.

In quel momento, la natura del nostro rapporto con le macchine cambierà radicalmente sotto quattro aspetti fondamentali:

- **L'Etica e i Diritti:** Se una macchina diventa consapevole delle proprie decisioni e della propria esistenza, potremo ancora considerarla una proprietà? L'operazione di spegnere un software o smantellare un robot potrebbe trasformarsi da una semplice manutenzione a una scelta di rilevanza morale e giuridica. Rispetto a questo abbiamo qualcosa da considerare: I DIRITTI DELL'UOMO. La Bibbia, Il codice di Giustiniano, La Magna Carta, La costituzione, La dichiarazione Universale dei Diritti Umani di 1948, tutti questi documenti parlano dei diritti dell'uomo. E' fondamentale che l'uomo venga giudicato dai sui pari. Altrimenti avremmo abbassato l'uomo al livello delle macchine -che non hanno nessun diritto-, o per meglio dire avremmo elevato le macchine al livello degli uomini.
- **La Ridefinizione della Società:** Con l'arrivo di entità robotiche consce e autonome, la linea di demarcazione tra lavoro umano e meccanico svanirà. Ciò imporrà una riscrittura totale dei nostri modelli socio-economici, mettendoci di fronte al compito di ridefinire il significato stesso di contributo e realizzazione personale. Chi si farà carico delle famiglie dei lavoratori che non avranno più un posto, uno stipendio; diventerà per caso una guerra tra macchina e uomo?

Informa RLS - RLST
Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto
CGIL VENETO

- **La Coesistenza Strategica:** Una coscienza artificiale elaborerebbe dati a velocità inaccessibili al cervello umano. La sfida più grande non sarà competere con queste entità, ma stabilire un terreno comune basato sulla cooperazione. Forse dovremmo pensare a scrivere le famose tre leggi della robotica dello scrittore Isaac Asimov (dalla fantascienza alla realtà), che dicono quanto segue:

  "Un robot non può recare danno a un essere umano né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno.

  Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non vadano in contrasto alla Prima Legge.

  Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché la salvaguardia di essa non contrasti con la Prima o con la Seconda Legge."

- **La Riscoperta dell'Umanità:** Forse l'effetto più profondo sarà di natura introspettiva. Creare una "coscienza artificiale" ci costringerà finalmente a chiederci: *cosa ci rende davvero umani?* È la nostra fragilità, la capacità di empatia, l'arte, o la ricerca del senso dell'esistenza?

In conclusione, la prospettiva della coscienza artificiale non deve essere vista unicamente attraverso la lente del timore, né con cieco entusiasmo. È una chiamata alla responsabilità. La sfida non sarà soltanto ingegneristica, ma etica e filosofica.

Guardare verso il futuro della robotica significa prepararsi a condividere il pianeta non solo con macchine intelligenti, ma con una nuova forma di comprensione del mondo. Dipenderà dalla nostra saggezza far sì che questo incontro rappresenti l'inizio di una nuova era di scoperta e cooperazione.

Salute e sicurezza come impegno quotidiano: la mia esperienza da RLS

di Maria Grazia Vicini

RLS - Area di Servizio Autostradale, Settore Turismo Treviso

Come rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, la mia esperienza sul campo mi ha insegnato che la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro non sono un semplice adempimento, ma una responsabilità quotidiana. In questi anni, il mio impegno è stato costante nel cercare di garantire il rispetto delle norme, anche se il confronto con l'azienda si è rivelato spesso complesso e non sempre ha portato ai risultati sperati. Mi sono trovata molte volte a non sentirmi ascoltata, nonostante i tentativi di dialogo.

Ogni percorso di formazione seguito mi ha fornito strumenti sempre più efficaci per affrontare le sfide, supportando i colleghi nella tutela dei loro diritti. Quest'anno, in particolare, la formazione mi ha aiutato molto ad affrontare un importante dibattito con l'azienda sulla questione dei turni notturni, un confronto che è tuttora in atto.

Credo fermamente che questa figura meriti maggiore considerazione all'interno delle organizzazioni, poiché la salute e la sicurezza del personale rappresentano il vero punto di forza per una crescita sana e rispettosa delle persone.

Informa RLS - RLST
Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto
CGIL VENETO

Quale settore edile nei prossimi anni?

di David Pilastro
RLST Edilcassa Veneto

L'edilizia ha subito negli ultimi anni un forte sviluppo per quanto riguarda l'aspetto tecnologico, ma vi è stato anche un inizio di un percorso verso un miglior approccio a procedure e misure in ambito salute sicurezza. Ogni caso/situazione ovviamente è diversa, ed anche il cambio generazionale farà nel tempo la sua importante parte, al contempo però l'edilizia si prepara anche ad un'altra importante metamorfosi, ovvero una forte diminuzione della forza lavoro. Per es. in Edilcassa Veneto circa il 57% degli operai è oggi di origine straniera, con il restante 43% di italiani che in larga misura nei prossimi anni andra' in pensione. Ci troveremo quindi con operai quasi del tutto di origine straniera e con numeri di lavoratori inferiori alle richiesta, con il rischio/necessità di inserimento di figure totalmente acerbe al settore, prive di quel periodo di "affiancamento" che le esperte figure ora presenti potrebbero offrire, per garantire che non vi sia la perdita del know-how professionale e della consapevolezza dei diritti acquisiti negli anni, anche in ambito salute e sicurezza. Il comparto deve quindi per forza divenire "attrattivo".

E per farlo dev'essere **interessante**, e qui l'aspetto tecnologico aiuta, nel senso che sempre più le figure devono essere capaci, non possono più permettersi di "buttar su" senza una minima conoscenza, dei materiali, delle attrezzature, dei sistemi costruttivi.

Dall'altra il settore edile deve garantire una migliore **qualità lavorativa**. Un lavoratore deve trovare delle idonee condizioni di lavoro, che vanno da idonei turni di lavoro, alla corretta organizzazione, alla pulizia etc etc. Un giovane è attratto dal lavorare in cantiere se si fa 9-10 ore sotto il sole cuocente, con un bagno in pessime condizioni, con una baracca/spogliatoio/mensa al caldo o al freddo? Ed un giovane sarà poi attratto da un'azienda che opera fregandosene chiaramente delle prescrizioni in ambito salute sicurezza, sapendo quindi che "se succede" può lasciarci le "penne"?

Il lavoro in cantiere è di elevatissima nobiltà lavorativa, dev'essere accompagnata da una rispettiva **dignità lavorativa**.

Tutto il sistema deve combattere perche' non esistano più situazioni di ricattabilità verso il lavoratore -"o lavori così o niente" -, ma al contempo in altre situazioni il datore di lavoro deve rendersi conto che per continuare a lavorare dovrà trattenere i propri dipendenti e poi attrarne di nuovi. Anche nelle piccole aziende ci si deve rendere conto che dev'essere trovato il tempo per una corretta pianificazione dei lavori, per la verifica delle condizioni degli strumenti/attrezzature, per una corretta valutazione dei rischi cui si va incontro, la corretta ed utile formazione/addestramento, le idonee condizioni di salute del lavoratore, perché altrimenti in un ambito così dinamico le possibilità di infortunio sono molteplici. Il lavoratore deve quindi esser informato il meglio possibile, sui suoi diritti, quali il corretto contratto di lavoro, le corrette regole da rispettare in ambito salute/sicurezza/dignità lavorativa etc, mentre egli stesso deve però ricordarsi che è anch'esso responsabile per la propria e reciproca salute e sicurezza.

Uno sforzo di miglioramento che tutto il settore deve fare per garantirsi un futuro. Le basi ci sono, ci sono le regole, ed anche le figure dedicate. I numeri degli infortuni, morti, malattie professionali ce lo chiedono, il futuro prossimo ce lo impone.

In questo ambito di mutamento il settore edile deve quindi accogliere in maniera propositiva figure di supporto, tra cui quella del **R.L.S./T.**, che può portare il proprio contributo al settore, quale utilissimo riferimento per i lavoratori in ambito salute e sicurezza.

Nell'ultimo incontro nazionale Fillea CGIL tenutosi a Treviso lo scorso 22 Settembre è stata molto pertinente la lezione magistrale di diritto penale applicato alla sicurezza sul lavoro tenuta dal professor avvocato Alberto Berardi, perchè ben ha illustrato il ruolo, con le sue possibilità ma con anche le sue responsabilità.

In una microimpresa edile un R.L.S. sicuramente non ha nemmeno il tempo per approfondire certi dubbi presentati dai colleghi, non parliamo poi quando il R.L.S. non è impiegato in cantiere distante dalle attività o magari è il figlio del datore.. Il Territoriale in questi ambiti può invece essere una figura che può cercare di chiarire dubbi e problemi con corretti tempi e modalità, a patto però che sia nelle idonee condizioni per farlo, gli venga concretamente riconosciuto il ruolo professionale, abbia il corretto nr. di aziende da

seguire, senta effettivo il supporto degli Enti di sua emanazione.

In questo panorama il R.L.S.T. è una figura *"sul campo"* cui il Sindacato, gli Organismi Paritetici ed anche gli Enti di Vigilanza, devono puntare sempre più per cercare di garantire ai lavoratori le corrette condizioni di lavoro in ambito salute e sicurezza. Una figura che parla la *"lingua tecnica"*, per potersi confrontare con consulenti/tecnici, R.S.P.P., C.S.E., Medici Competenti, Organi di Vigilanza, in un rapporto che sia più fitto e rispettivamente più costruttivo, che non si limiti alla mera firma su un D.V.R. ma un concreto interscambio professionale, per un concreto aiuto ai lavoratori in cantiere.

Una figura che quindi può aiutare un settore che si appresta a cambiamenti su cui dobbiamo tenere alta l'attenzione, verso i nuovi lavoratori che entreranno, verso i diritti da non dimenticare, perché non si torni ad un dilagare del caporalato, perché il settore torni ad essere attrattivo anche per i giovani, ma soprattutto per cercare di arginare i nefasti numeri che continuiamo a leggere sui giornali, anche quelli degli ultimi giorni. Perché il 23 settembre all'incontro Fillea CGIL avevamo tutti gli occhi lucidi nell'ascoltare le strazianti testimonianze di mogli, fratelli, figlie e mamme di persone che, per delle semplici negligenze, non hanno più fatto ritorno a casa.

Ambiente e Salute

MITENI-PFAS: il punto su processo, bonifica e alimenti

di Giampaolo Zanni

Coordinatore politiche Salute e Sicurezza sul Lavoro CGIL del Veneto

Riteniamo utile ed importante fare il punto della situazione sulla vicenda Miteni-Pfas, cioè su uno dei più grandi inquinamenti avvenuti in Europa che ha colpito, oltre alle persone che lavoravano nello stabilimento, un vasto territorio veneto ed almeno 350 mila residenti.

IL PROCESSO

Il 26 giugno dello scorso anno la Corte d'Assise penale del Tribunale di Vicenza ha condannato 11 dei 15 imputati, tutti ex dirigenti dell'azienda chimica Miteni di Trissino (VI) e delle multinazionali proprietarie.

Per reati legati all'inquinamento da Pfas e per bancarotta fraudolenta la Corte ha inflitto condanne per complessivi 141 anni di carcere e versamenti di cospicui risarcimenti alle numerosissime Parti Civili, tra queste anche la Cgil e la Filctem di Vicenza, presenti nel procedimento su decisione assunta a livello regionale.

Sono state inflitte condanne significative, per reati ambientali che purtroppo sono ancora poco considerati, e soprattutto è stata accertata la natura dolosa di questi reati.

Sarà indispensabile continuare a far sentire la nostra voce nel processo in Appello, richiesto dai condannati, per scongiurare un ribaltamento della sentenza.

LA BONIFICA

La Miteni è fallita nel 2018, gli impianti sono stati dismessi e successivamente venduti dal Curatore ad una multinazionale indiana che oggi, come un'inchiesta giornalistica ha rivelato, produce in India quelle stesse sostanze.

Si tratta di un fatto gravissimo, consentito da un sistema capitalistico che in nome del profitto permette che si devasti il pianeta e l'umanità.

Nell'ex sito produttivo sono state fatte operazioni di "messa in sicurezza operativa", interventi non risolutivi del problema del continuo sversamento in falda di contaminanti ancora presenti nel suolo e sottosuolo.

Per questa ragione la bonifica di quel sito rappresenta una vera emergenza.

Si occupa del problema la Conferenza di Servizi per la bonifica del sito ex Miteni, organismo che riunisce il Comune di Trissino, la Provincia di Vicenza, gli enti pubblici di controllo e le

multinazionali proprietarie.

Dopo anni di incontri inconcludenti a causa dei ricorsi e delle resistenze delle multinazionali, nel febbraio scorso il Comune di Trissino ha ricevuto il "Progetto operativo di bonifica e messa in sicurezza permanente dello stabilimento ex Miteni Spa di Trissino", redatto dalla ditta Aecom per conto della multinazionale ICI Italia 3 Holding.

E finalmente, grazie alla Sentenza del Consiglio di Stato del maggio scorso, che ha sancito in via definitiva che la bonifica è precisa responsabilità delle multinazionali proprietarie, oggi sappiamo anche chi deve pagare l'opera.

Sul progetto la Conferenza di Servizi si è espressa nell'incontro del 22 luglio scorso.

Anche in occasione di quell'appuntamento Legambiente e Cgil del Veneto e Rete Zero Pfas Veneto (che riunisce diverse associazioni ambientaliste), hanno organizzato un presidio, siamo stati ricevuti e siamo intervenuti.

Abbiamo chiesto di poter partecipare, attraverso alcuni "uditori", alle riunioni, in nome di un principio di trasparenza; che venga scelto un progetto che preveda come risultato finale la bonifica integrale del sito e che si definiscano in modo chiaro le necessarie garanzie circa il controllo e la verifica dei lavori e circa l'onere finanziario dell'opera, che deve essere in capo alle multinazionali responsabili.

L'organismo ha chiuso la riunione con una "valutazione favorevole" del progetto presentato, integrato però dalle osservazioni presentate dal Comune di Trissino e dagli enti di controllo.

Bisogna studiare ed approfondire il progetto ed i documenti. In ogni caso noi confermiamo le nostre richieste e chiediamo alla Regione di assumere un ruolo attivo nella vicenda e di sostenere le nostre richieste.

GLI ALIMENTI

Si tratta di un altro argomento che a distanza di almeno dieci anni dalla scoperta dell'inquinamento permane non affrontato dalle autorità.

Da oltre dieci anni vige il divieto di consumo di pesce proveniente dalle acque dolci dell'area contaminata.

Nonostante le nostre continue richieste di studi e di analisi su tutti gli alimenti di origine animale e vegetale provenienti dalle aree contaminate, sulla presenza di Pfas, solo recentemente la Regione ha pubblicato i risultati delle analisi svolte sulle carni di animali provenienti dagli allevamenti, che purtroppo confermano le nostre preoccupazioni.

Ancora attendiamo invece riscontri relativi alla presenza di PFAS nella frutta e negli ortaggi.

I timori di danneggiare l'economia agricola del territorio inquinato non possono giustificare mancate risposte da parte della Regione su uno dei veicoli, oltre all'acqua, di avvelenamento da Pfas della popolazione.

A CURA DI

Mara Carlin
Responsabile Danni da lavoro INCA CGIL Veneto | 348 0126640 | m.carlin@inca.it

Giampaolo Zanni
Coordinatore politiche salute e sicurezza sul lavoro CGIL Veneto | 348 5281742 | regionale.zanni@veneto.cgil.it

Giovanni Simioni
Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro CGIL Veneto | 339 7211697 | sicurezza@veneto.cgil.it

20 NOVEMBRE 2026

PER L'INTERA GIORNATA DI LAVORO

SCIOPERO GENERALE

- Lavoro sicuro, dignitoso e non precario
- Stipendi e pensioni più alti
- Fisco giusto e progressivo
- Stop all'inflazione e al caro-vita
- Sanità davvero pubblica
- Diritto allo studio
- Accesso alla casa
- Pace e non riarmo

CGIL

IL FUTURO È ADESSO

Chiediamo

- **Salari più alti e contratti rinnovati**, nel pubblico e nel privato, per recuperare e aumentare il potere d'acquisto delle retribuzioni.
- **Pensioni dignitose**, con la piena rivalutazione degli assegni e il blocco dell'aumento dell'età pensionabile.
- **Un fisco più giusto e progressivo**, che restituisca il fiscal drag a lavoratori e pensionati, contrasti l'evasione fiscale e riduca le disuguaglianze.
- **Più risorse per la sanità pubblica, la scuola, l'università e le politiche sociali**, per garantire servizi accessibili e il diritto alla salute, all'istruzione e all'assistenza.
- **Un piano per il lavoro e lo sviluppo**, con politiche industriali capaci di affrontare le crisi, difendere l'occupazione e sostenere le trasformazioni produttive, a partire dal Mezzogiorno.
- **Un futuro per le nuove generazioni**, attraverso il contrasto alla precarietà, il diritto allo studio, salari dignitosi e politiche pubbliche per l'accesso alla casa.
- **Più salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, con investimenti nella prevenzione, nei controlli e nella tutela di chi lavora.
- **Una diversa destinazione delle risorse pubbliche**, privilegiando i bisogni sociali, i servizi pubblici e la qualità della vita rispetto all'aumento delle spese militari.

Lo sciopero interesserà l'intera giornata di lavoro, in tutti i settori pubblici e privati, compresi quelli in appalto e strumentali, nel rispetto della legge 146/90 e delle successive modificazioni. Saranno garantite le prestazioni indispensabili previste dalla normativa vigente.

CGIL

SCIOPERO GENERALE
IL FUTURO È ADESSO

20 NOVEMBRE 2026